

# "Ho visto non solo gli orrori della guerra, ma l'umanità della gente semplice"

[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 1 aprile 2022



*foto: Facebook*

Il mese scorso, sua Eminenza il metropolita Luka di Zaporozh'e della Chiesa canonica ortodossa ucraina si è recato con un convoglio umanitario destinato a Mariupol'.

L'aiuto non ha mai raggiunto la sua destinazione finale, ma il metropolita ha avuto molte esperienze illuminanti lungo la strada, vedendo e ascoltando le cose più terribili, ma anche osservando le profondità dell'amore umano reciproco.

Alla fine, il convoglio è tornato a Zaporozh'e con circa 400 cittadini di Mariupol' che erano riusciti a fuggire nella città di Berdjansk, oltre a 130 bambini di un orfanotrofio di Berdjansk.

Il metropolita Luka ha parlato della sua esperienza in un'intervista pubblicata dall'arciprete

Gennadij Elin: ha spiegato di essere stato coinvolto nel convoglio quando lo stato ha chiesto alla Chiesa di mediare e scortare il convoglio. Il vescovo ha invitato tutti i sacerdoti disponibili ad andare con lui e, alla fine, 12 sacerdoti hanno risposto positivamente.

Mentre il metropolita Luka all'inizio non ha pensato che fosse un grosso problema, quello che ha visto e sentito, dice, è stato molto serio e tragico: "È al di là del potere anche dei più brillanti registi e artisti, né può essere descritto nei libri degli scrittori più talentuosi. Le emozioni e i sentimenti che abbiamo incontrato, non è possibile trasmetterli finché non si sperimenta questo orrore per se stessi.



*foto: Facebook*

Il convoglio ha fatto diversi tentativi per raggiungere Mariupol', a volte fermato per motivi di sicurezza, a volte scortato da truppe russe, come racconta il metropolita Luka. Dopo aver raggiunto Berdjansk, l'esercito russo non gli ha permesso di proseguire verso Zaporozh'e. Questo è successo per tre giorni di seguito.

Quindi i cittadini che erano riusciti a fuggire da Mariupol' hanno iniziato ad arrivare a Berdjansk, dove si trovava il convoglio che cercava di entrare a Mariupol'. "Era spaventoso vedere persone picchiate, paralizzate, fasciate, con bende insanguinate a causa di ferite da schegge (io stesso sono un medico di formazione)", ha detto il metropolita Luka.

È più facile descrivere ciò che è rimasto a Mariupol' che ciò che è stato distrutto, racconta il metropolita Luka, riportando ciò che ha sentito dai cittadini, che hanno anche parlato di attentati e fosse comuni mentre ricevevano assistenza umanitaria a Berdjansk.

"Ho appena smesso di ascoltare queste storie. Proprio non riuscivo ad ascoltarle! Non potevo sopportarle! Sono un prete, un medico, ho visto e sentito molto in vita mia, ma non ho mai visto né sentito niente del genere", esclama il metropolita.

Successivamente, l'esercito russo ha scortato il convoglio a Tokmak, dove è stato scaricato altro carico umanitario, e su richiesta dell'esercito russo, come ricorda il metropolita Luka.

Alla fine il convoglio ha ottenuto il via libera per recarsi a Mariupol', ma non è mai stato in grado di raggiungere Mariupol' e una parte del convoglio ha dovuto semplicemente essere riportata a Zaporozh'e.

Poco prima dell'intervista, il metropolita Luka ha appreso da alcuni dei suoi sacerdoti che erano riusciti a evacuare alcune persone dalla periferia della stessa Mariupol'. Egli riferisce:

I sacerdoti hanno visto in prima persona cosa stava succedendo lì. Case distrutte dopo i bombardamenti e persone torturate che vivevano nei loro scantinati. Il cibo, infatti, non si può chiamare cibo, cucinavano vicino ai loro rifugi usando mobili e tutto ciò che brucia. Quando ho incontrato padre P., mi ha detto che non possiamo immaginare cosa sia l'inferno, ma è sicuro che Mariupol' sia più spaventosa dell'inferno.

Alla richiesta di offrire una parola di speranza, il metropolita Luka esorta:

Rivolgetevi a Dio nella vostra preghiera! Sappiate che egli non è solo un Padre misericordioso, ma anche un Giudice giusto e onesto. Risponderemo non solo dei fatti, ma anche di ogni parola. Non puoi nasconderti da lui e non troverai nessun avvocato. Non giudicate per non essere giudicati. Iniziate la prova con voi stessi.

In questo viaggio ho incontrato l'umanità, con il compimento attivo del comandamento dell'amore per il prossimo... Ho incontrato persone comuni che hanno dato tutto, vedendo la sofferenza degli altri. Noi non lo abbiamo ancora provato, e Dio non voglia che lo scopriamo per esperienza personale.

Non dobbiamo perdere l'immagine umana. Avendo dimenticato Dio, dopo averlo tradito, abbiamo ottenuto quel che ci meritavamo. Eravamo ben nutriti, soddisfatti, ognuno aveva le proprie ambizioni, il proprio orgoglio. Ora cerchiamo i colpevoli, ma il colpevole è prima di tutto colui che moltiplica il peccato. L'uomo ha nutrito i peccati, la malizia e l'odio nel suo cuore, riempiendo così la coppa dell'ira di Dio. E questa rabbia e questo odio ora si sono riversati sulla nostra terra.

Ma so anche che anche se sommiamo tutti i peccati dell'intero passato, presente e futuro dell'umanità, non saranno comunque in grado di mettere in ombra la misericordia di Dio, che inevitabilmente ci raggiungerà se ci pentiamo! Dopo tutto, il Signore ha detto a ciascuno di noi: Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.

Cerchiamo di affrettarci verso Dio, attraverso il seno della nostra madre Chiesa, dove troveremo gioia e consolazione!